

Un pozzo... in Burkina

Se sento pronunciare la parola “a gogò” penso a una “grande abbondanza”, ma per me e per gli amici che mi accompagnarono, lo scorso mese di febbraio, nella missione di MK (I Lions italiani contro le Malattie Killer dei bambini) Onlus in Burkina Faso, Gogò ha il significato, ben diverso, di “grande miseria”. **Di Sauro Bovicelli**

Gogo, infatti, è uno sperduto e poverissimo villaggio a nord della capitale che le 4 Onlus, che da anni realizzano insieme progetti in Burkina Faso, hanno deciso di aiutare, offrendo istruzione, igiene e sana alimentazione. Nel Distretto 108 A, infatti, Acqua Per la Vita, MK, Occhiali Usati e Tutti a Scuola in Burkina Faso, realizzeranno un progetto che prevede la perforazione di un pozzo motorizzato con pannelli solari, la costruzione di un orto di un ettaro irrigato goccia a goccia e lavorato da distinte



cooperative di giovani uomini e donne, la costruzione di due aule scolastiche, di quattro bagni, oltre a visite oculistiche e consegna di occhiali. Oggi, in quel luogo martoriato, manca acqua potabile, la possibilità di coltivare, a causa dell'aridità del territorio, mentre la scuola è solo una misera struttura alla quale non tutti riescono ad accedere. Ne è derivata la diffusione di malattie intestinali, soprattutto nei bambini, casi di denutrizione e scarso accesso all'istruzione. Aiutare villaggi come questo ad avviarsi all'autosufficienza alimentare ed ad una vita sana sono obiettivi che realizzano il nostro essere Lions.

Si tratta del quarto progetto che il distretto 108 A realizza in Burkina, tramite le onlus nazionali, col riconoscimento di Service distrettuale, a dimostrazione che, insieme, si possono fissare ambiziosi obiettivi e ottenere grandi risultati.

Conseguire la felicità



Ecco il risultato principale di chi si occupa di solidarietà, in questo caso, attraverso l'opera insostituibile della nostra Fondazione Internazionale (LCIF). **Di Elisabetta Scozzoli**

Lil mio ruolo, quale Coordinatore del Distretto A per la LCIF, è rendere i soci Lions, ed i club nella loro interezza, consapevoli che le donazioni vanno a favore di meritorie cause sociali, contribuendo, fattivamente, a cambiare le cose del mondo, e decisamente in meglio. Raccogliere fondi, infatti, non è una questione di denaro, è soprattutto una questione di cuore. Per questo, condivido l'espressione che Henry Rosso (fondatore della prima scuola di Fundraising al mondo) pronunciò nel 1950: “il Fundraising è la gentile arte di insegnare alle persone la gioia di donare, nonché la scienza della sostenibilità finanziaria di una causa sociale. È un mezzo, non un fine”.

Dall'archivio storico dei sussidi erogati ai club italiani dalla LCIF, risulta che, dal 2008 al 2018, (per un importo globale di 6.285.216 \$), sono stati aiutati ben 18 Paesi; erogati sussidi, per progetti sulla vista, per 596.129 \$; fronteggiate emergenze, quali le alluvioni (10 Grant per 100.000 \$) e i terremoti (11 Grant per 2.939.488 \$). E questi sono soltanto i principali bisogni per i quali i Lions italiani si sono mobilitati, ottenendo, appunto, eccellenti risultati.

Quando, a febbraio di quest'anno, mi sono recata in Burkina Faso, con gli amici di MK (Malattie Killer dei bambini), a conclusione di un progetto per la costruzione di un pozzo, l'ampliamento di una scuola e l'irrigazione goccia a goccia di un campo (finanziato dalla LCIF), il sentimento che ha prevalso in me, non è stata la compassione, bensì la soddisfazione per la consapevolezza che gli sforzi, dei Club e della LCIF, avrebbero prodotto un cambiamento migliorativo delle condizioni di vita del villaggio di Gounda. E credo che questa sia il risultato principale nel donare: conseguire la felicità.